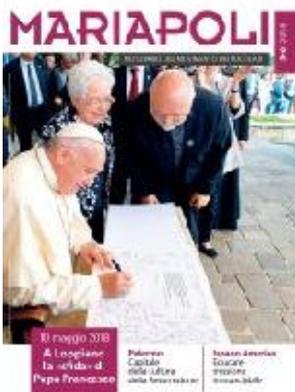


Antonio Rosmini e Chiara Lubich

## Un incontro inedito

Un Convegno tratteggia sintonie ed affinità tra il filosofo roveretano fondatore dell'Istituto della Carità e la fondatrice dei Focolari



«Richiamate alla memoria quei primi giorni» Con questa cornice di memoria si può vivere, si può respirare, si può andare avanti, portare frutto». Citando queste parole, pronunciate da papa Francesco durante la recente visita alla cittadella di Loppiano, Paolo Marangon vice-direttore del Centro Studi e Ricerche «A. Rosmini» dell'Università di Trento, ha aperto i lavori del Convegno svoltosi a Rovereto il 24 e 25 maggio dal titolo «Antonio Rosmini e Chiara Lubich - radici e intersezioni storiche». Promosso dal Centro Studi Rosmini in collaborazione con il Centro Chiara Lubich e la Biblioteca Rosminiana, con il patrocinio del Comune di Rovereto, il Convegno intendeva offrire un'occasione di approfondimento e scoperta di intrecci storici tra queste due grandi personalità trentine, come tappa di avvicinamento alle celebrazioni del centenario della nascita di Chiara Lubich.

I contributi scientifici sono stati accolti con interesse dai numerosi partecipanti, tra cui rappresentanti di famiglie religiose diverse. La prima sessione si è svolta nella suggestiva cornice della Sala degli specchi di Casa Rosmini, che ospitò, alla fine degli anni '40, gli incontri della comunità dei Focolari a Rovereto, come ha ricordato d. Mario Pangallo, direttore della Biblioteca Rosminiana.

Il saluto dell'Amministrazione della città è stato portato dalla vicesindaco Cristina Azzolini, che ha sottolineato l'importanza dell'accostamento di Rosmini con «una grande donna che ha saputo confrontarsi con il cristianesimo in maniera molto personale, creando un popolo attorno a sé». A seguire Nino Carella, autore del libro *Silvia prima di Chiara* si è concentrato sul periodo scolastico di Chiara alle scuole magistrali «Antonio Rosmini» di Trento, mentre Fulvio De Giorgi, direttore del Centro Studi Rosmini ha trattato l'influsso della tradizione francescana nella formazione del roveretano.



Da sinistra: il vicesindaco, dott. Cristina Azzolini; il prof. Fulvio De Giorgi; il prof. Paolo Marangon; il dott. Nino Carella

Sono seguite due relazioni di rappresentanti del Centro Chiara Lubich: Lucia Abignente ha affrontato il tema del rapporto di Chiara con il Terz'Ordine Franciscano cappuccino nel periodo delle origini dei Focolari, mentre Elena Del Nero ha analizzato i primi sviluppi dei Focolari a Rovereto e l'incontro con i padri rosminiani.



Il prof. Paolo Marangon, la dott.ssa Lucia Abignente, la dott.ssa Elisa Manni,  
il prof. Alberto Lo Presti

Il giorno successivo, presso la Sala Conferenze della Fondazione Caritro, i lavori sono proseguiti con Alberto Lo Presti del Centro Iginio Giordani, che ha messo in luce le attinenze tra il pensiero di Rosmini e la personalità di Giordani; Paolo Marangon ha concentrato l'attenzione sulla figura del rosminiano Clemente Rebora e sul ruolo che egli ricoprì nella comunità dei Focolari a Rovereto. Elisa Manni ha infine offerto una lettura dell'inno *Il gran grido* di Rebora confrontandolo con il carisma di Chiara Lubich.

Nei susseguirsi dei lavori e durante il dibattito, sono emersi caratteri di sintonia fra i due protagonisti, i quali, pur appartenendo ad epoche storiche diverse, hanno fatto dell'unità e della carità valori costitutivi del proprio agire nella storia e delle realtà ecclesiali che da loro sono scaturite. Il comune timbro di feconda adesione alla croce, coniugato con un amore incondizionato alla Chiesa, ha prodotto profonda comprensione e fruttuoso, reciproco arricchimento laddove i due Carismi hanno avuto modo di incontrarsi e camminare insieme.

*Anna Maria Rossi*